

IL PROGETTO CONDOMIO SOLIDALE

Una iniziativa di welfare attivo
sul “dopo di noi”.

PREMESSA: la genesi del progetto.

Nel 2004 l'Amministrazione Comunale di Lodi in occasione del *Bando Fondazione Cariplo* («*Promuovere il "dopo di noi" e l'autonomia abitativa*»), decide di mettere a disposizione gli appartamenti di uno stabile in via di ristrutturazione per offrire ai disabili psichici una soluzione abitativa alternativa all'istituzionalizzazione

Con il *partneriato* tra l'*Associazione Aiutiamoli e l'Assessorato al Servizio Sociale* del Comune, viene redatto un progetto sperimentale, che ottiene il contributo finanziario della Fondazione

PREMESSA: la genesi del progetto

Nel 2005-2006 l'idea progettuale del Condominio Solidale diventa uno stimolo per l'avvio di forme di auto-organizzazione e cooperazione tra servizi e realtà territoriali locali che ne garantiscano la continuità.

La collaborazione nel corso del 2007 si allarga ad *altre realtà di volontariato del territorio (rappresentate da Emmaus-Caritas)* che si sono dimostrate sensibili alla problematica, dando la disponibilità a fare da riferimento per reperire le altre componenti richieste per la sostenibilità economica e sociale della residenzialità solidale.

IL CO-HOUSING: le tipologie.

Nascono nel nord Europa per dare risposta al *bisogno di contrastare l'anonimia dell'abitare* che riguarda molte famiglie, e diverse categorie di cittadini a rischio di abbandono o di isolamento

Le Co-residenze nascono in Italia in un'ottica di welfare attivo, interpretando un modo diverso di vivere e abitare nella comunità locale, e influenzando la stessa urbanistica, per determinare *spazi e tempi di nuova socialità solidale.*

IL CO-HOUSING: le tipologie.

Esistono due macro categorie:

Un modello strutturato a legame forte, che prevede:

- un tasso alto di condivisione degli spazi dell'abitare
- diverse altre dimensioni di condivisione progettate fin dall'inizio (condivisione di aspetti economici, attività lavorative, pasti, vacanze e delle scelte educative, momenti di socializzazione informale)
- una scelta residenziale duratura, come condizione di base di un abitare spesso finalizzato all'aiuto di situazioni di svantaggio, in cui è presente un patto di solidarietà forte tra "chi accoglie", a sostegno "degli accolti".

IL CO-HOUSING: le tipologie.

Un modello semi-strutturato, che promuove:

- La condivisione di un vicinato di alta qualità senza un patto forte iniziale su "un fare comune" di altra natura (economica o sociale)
- la libertà e spontaneità dei rapporti, mantenendo adeguati spazi di autonomia e di riservatezza familiare
- la disponibilità di spazi comuni in cui non si stabilisce a priori di fare delle cose insieme se non quelle che nascono spontaneamente man mano attraverso l'esperienza di vita nella co-residenza.

IL CO-HOUSING: le tipologie.

Questi due modelli *rappresentano i due estremi delle co-residenze sociali*; tra le due tipologie esiste una varietà di sfumature in differenti esperienze locali.

Il Condomino Solidale di Lodi immaginato e "sognato" dai cittadini coinvolti in questo progetto, si situa fra queste due categorie, volendo rispondere a un desiderio di buon vicinato e di residenzialità solidale fra diversi soggetti (famiglie, coppie, disabili single, giovani volontari) *entro una filosofia dell'abitare che valorizza la reciprocità degli scambi* (di attenzioni, di "piccoli favori") *tanto da parte di chi è più fragile che da parte di chi lo è meno.*

IL CONDOMINIO DI VIA DELLE ORFANE: la filosofia.

Intende promuovere:

- ... un'innovativa esperienza di vicinato solidale tra famiglie, disabili psichici e giovani volontari
- ... attraverso *l'accoglienza e il mutuo aiuto come stile di vita* (con l'apertura delle porte di casa a chi bussa per essere aiutato o "semplicemente" ascoltato)
- ... quale opportunità per i disabili psichici adulti di abitare in autonomia e respirare un clima domestico positivo anche al di fuori della famiglia di origine
- ... quale tentativo di *accogliere le istanze e le preoccupazioni "del dopo di noi"* che vengono dalle famiglie dei disabili, favorendone *forme di socialità informale allargata al quartiere-comunità locale*

IL CONDOMINIO DI VIA DELLE ORFANE: la filosofia.

Attraverso gesti semplici e quotidiani, come il caffè insieme, una cena comune settimanale, o iniziative aperte al territorio, *si incontreranno famiglie solidali, i disabili residenti e i genitori, i giovani volontari, con amici e cittadini di passaggio.*

Per promuovere:

- una nuova esperienza di *condivisione solidale (interna)*
 - di *apertura alla vita comunitaria (esterna)*
- volta a incoraggiare l'auto-organizzazione di forme analoghe di vicinato solidale o di altre forme di Welfare Attivo in città.

GLI ASSETTI DI AVVIO: i residenti e gli spazi.

La sperimentazione è biennale ed è così articolata:

- *nuclei componenti la parte di residenzialità stabile*, ovvero famiglie solidali e disabili;
- *altre componenti sociali* che aderiscono alla filosofia dell'abitare solidale così inteso, concordando una *presenza a tempo* in Condominio:

giovani volontari che si prestano a un periodo di condivisione dell'esperienza (tre-sei mesi rinnovabili fino a un anno),

situazioni di criticità sociale (in carico al Servizio Sociale) che possono beneficiare di un'accoglienza temporanea (minimo 6 mesi massimo un anno), impegnandosi a contribuire alla reciprocità degli scambi di vicinato (*Appartamenti di Appoggio per il Servizio Sociale*).

GLI ASSETTI DI AVVIO: i residenti e gli spazi.

La destinazione degli alloggi in questa fase di prima sperimentazione verrebbe ad essere così distribuita:

- disabili nella colonna centrale (2 bilocali: al piano terreno e piano primo)
- giovani in quella laterale destra (1 bilocale: al piano primo)
- famiglie solidali in quella laterale a sinistra (2 trilocali: al piano terreno e piano primo),
- appartamento di appoggio per i S.S. (2 bilocali: al piano terreno e al piano primo)
- sala comune (monolocale al piano primo).

GLI ASSETTI DI AVVIO: i residenti e gli spazi.

Le Associazioni Aiutiamoli ed Emmaus di Lodi corrisponderanno un canone di locazione calmierato a fronte dell'impegno solidaristico che assumono le persone inserite nell'ambito del condominio.

Le persone disabili e/o le loro famiglie corrisponderanno direttamente all'Associazione Aiutiamoli le quote di compartecipazione, comprensive di assistenza psico-pedagogica e di spese vive, fatto salvo l'intervento economico dell'Amministrazione Comunale qualora si verificano le condizioni previste per l'integrazione della retta.

GLI ASSETTI DI AVVIO: i residenti e gli spazi.

Al termine della sperimentazione biennale, o in occasione della verifica del primo anno, sarà possibile ridefinire la distribuzione degli alloggi in funzione del consolidamento dell'esperienza (ad esempio inserendo una nuova famiglia solidale e/o rivedendo la destinazione d'uso degli appartamento di appoggio).

MODELLO ORGANIZZATIVO DEL PROGETTO.

Il modello organizzativo del progetto è volto a sostenere le concrete possibilità di realizzare una co-residenza che possiamo definire *solidale*, in quanto coniuga le risorse di tutte le componenti in un processo progressivo di *progettazione e verifica partecipata*.

Il Gruppo Promotore (S.S. del Comune e Associazione Aiutiamoli), verifica la coerenza dell'andamento dell'esperienza con gli obiettivi generali concordati in origine.

Il Gruppo Tecnico dei servizi specialistici (Aiutiamoli, Servizio Sociale) verifica l'idoneità e compatibilità dei diversi soggetti disabili

MODELLO ORGANIZZATIVO DEL PROGETTO.

- *Il Tavolo dei Partner o "di progetto"*. (S.S. del Comune, Aiutiamoli, e Caritas-Emmaus) con le famiglie e i giovani co-residenti si incontrerà periodicamente per condividere gli avanzamenti del progetto e gli apprendimenti,.
- *Incontri "di supporto" delle singole componenti*. Ambito di accompagnamento per le famiglie che hanno già fatto la scelta della co-residenzialità solidale, o che vorrebbero avvicinarsi al progetto, e sarà curato dal Gruppo di Condivisione di ACF Lodi. Analogo ambito viene curato da Emmaus a supporto dell'esperienza di volontariato giovanile.

AZIONI-OBIETTIVO

Ascolto-sensibilizzazione del territorio, e costruzione di eventi culturali promozionali su due livelli:

sul vicinato di quartiere (momenti di *accoglienza reciproca* tra quartiere e Condominio)

sulla città, con un impatto e una valenza socio-culturale più ampia: incontri con realtà simili, e con "esperti" di co-housing in collaborazione con l'Assessorato ai Lavori Pubblici; nonché su altri temi e iniziative di active welfare solidale (ad es. Autocostruttori, Famiglie Affidatarie, etc) locali e non.

Definizione di linee-guida su organizzazione e ruoli nel condominio.

Uno "statuto" della partecipazione all'esperienza, ma anche una "carta dell'identità del Condominio Solidale", che verrà redatta a più mani nel corso della sperimentazione, quale documento di gestione delle competenze del futuro gruppo "di co-abitanti" nel rapporto con l'A.C. e tra di loro.